



Lunedì 8 Settembre 2014

LA PAROLA AL LETTORE

Embargo tra mito e realtà: ci scrivono Unaproa, Coop, Conad

Come era prevedibile e per certi versi anche auspicabile, ha smosso le acque e suscitato reazioni il nostro Fondo di giovedì scorso sui reali effetti dell'embargo russo sull'export ortofrutticolo italiano ([cliccare qui](#) per leggerlo).

In un momento in cui nel settore si leva alto un corale grido d'allarme e si chiedono misure di sostegno a tutti i livelli della politica nazionale e comunitaria per i danni **presenti, passati e futuri**, siamo andati a scrivere - confortati dai dati sulle esportazioni degli ultimi anni elaborati da Agroter su base Istat - che sarebbe meglio rimboccarsi le maniche per cercare opportunità alternative ed essere pronti alle sfide di domani. Perché non tutto il male viene necessariamente per nuocere e non è detto che gli scenari dei prossimi mesi saranno catastrofici.

Il direttore di **Unaproa Stefano Franzero** ci ha inviato una garbata ma ferma nota in cui si dice in disaccordo con il contenuto del prezzo, dove ritiene manchi un dettaglio fondamentale: "il danno non è solo il calo dell'export italiano (comunque non trascurabile) ma la concorrenza esercitata da altri Paesi - come ad esempio la Polonia - che non avranno più la Russia come mercato di riferimento". Anche **Paolo Tassan di Coop** ci ha scritto per sostenere che "al di là del nostro export in Russia rimane comunque un enorme problema del dove andrà a finire tutto il prodotto di quegli esportatori europei che non hanno più sbocco in Russia, vedi il 70% di mele polacche".

Potenziale problema sì, danno sicuro no, viene da dire. Ma fino a quando le energie del settore non saranno rivolte prioritariamente a **cercare, elaborare e comunicare strategie** per migliorare la qualità, aggregarsi, affrontare i mercati in maniera più competitiva e riuscire a gestire quegli aspetti delle crisi che dipendono, in tutto o in parte, dagli operatori, si continuerà a giocare sulla difensiva sperando che il vento soffi sempre dalla parte giusta.

A proposito dei potenziali effetti dell'embargo sulle mele, **Luca Granata di Melinda** qualche giorno fa in un'intervista a Italiafruit ha rappresentato un altro modo di vedere le cose: "Probabilmente qualche area

potrà beneficiare di qualche vantaggio a discapito di altre, ma alla fin fine **l'enorme import russo** di mele **contribuirà a mantenere in equilibrio l'offerta mondiale** anche se l'embargo verso la Ue28 dovesse effettivamente durare a lungo".

Con una mail inviata ieri il direttore del **Mercato agroalimentare di Padova, Francesco Cera**, si complimenta per l'articolo, ammette che il **danno** da embargo finora è **limitato** e, pur temendo per le prospettive future, sottolinea come "per i Centri agroalimentari il vero danno sia quello del limite dei mille euro sul contante, per il quale avete più volte scritto...".

Francesco Avanzini di **Conad**, infine, esprime "apprezzamento per il Fondo: con la sostanza dei numeri si contro-argomenta correttamente e si "combatte" l'italico sport del pianto preventivo".

Ringraziamo tutti coloro che hanno scritto e invitiamo i lettori ad alimentare ulteriormente il dibattito.

Copyright 2014 Italiafruit News